

Corso Umberto primo

**La baldoria di domenica a notte
Partenza – Ritorno – Disgrazie
Padri e madri di famiglia, attenti!**

È stata una lagnanza generale, perché mai, come questa volta, si è fatto tanto chiasso ed in sì lunga precedenza per l'andata a Montevergine.

Cominciarono, nientemeno, prima, della mezzanotte con canti, suoni di trombette e di tofe e con spari di botte formidabili. E seguirono così fino alle 5, alle 5 ½, alle 6, quando tutti, come Dio volle e con maggiore accanimento di *sparatorio*, furono partiti per Ospedaletto, per salire, poi, su, al Santuario di Montevergine.

Furono 15 o 20, tra carrozze e carrozzelle, tutte imbandierate, con finimenti di lusso, con cavalli incannacati, infiorati, pieni di gingilli e di campanelli. Bisogna dire, però, che i gitanti non furono tutti chiassoni; c'era anche della gente seria, delle pacifiche famiglie, che, ad una data ora, tranquillamente uscirono di casa e partirono.

In città, nelle ore pomeridiane, cominciò l'aspettativa del ritorno, il desiderio di vedere la sfilata dei legni, il piacere di dare il benvenuto ai *pellegrini*. E questi tornarono, verso sera, e tirarono giù, diretti ad Atripalda, donde, dopo il rituale bicchiere, ripresero la via di Avellino.

Tra le prime, spiccava una elegante carrozza a due mantici di *Peppino di Nola*, guidata da suo figlio Federico. In via porta Puglia, proprio in mezzo della via, c'era uno *sciaraballo*, su cui scherzavano tre ragazzetti. Nel passare, il morso del cavallo di *foremano* della carrozza di Federico si aggrappò in una ruota dello *sciaraballo*, che si capovoltò ed i tre ragazzetti – Alfonso e Vincenzo Pirone e Carmine Cipressi – rimasero feriti, specialmente il Cipressi, cui fu strappata una parte di cuoio capelluto.

Il povero cocchiere pensò bene di squagliarsi ed, allora, lo sostituì il suo garzone Perrelli Francesco, detto *ò figli' ò fattore*. Costui guidò la carrozza in rimessa e, mentre stava rassettando i cavalli, fu invitato dalle Guardie Municipali Conza Vittorio e Cifiello Pasquale a seguirle in ufficio. All'invito delle Guardie il Perrelli fuggì, inseguito da loro e da un giovane parente di uno dei ragazzi feriti.



Correndo per via *Fornelle*, davanti al Mulino, essendo inciampato, il Perrelli cadde, ed allora, quel giovane gli fu sopra e gl'inferse un terribile colpo di coltello alla schiena.

Il ferito fu trasportato a casa, e l'egregio delegato signor Lucchesi, accorso sul luogo, cominciò tanto bene le indagini, che poco dopo mercé la cooperazione dei solerti delegati signori Michele Plati ed Antonio Speranza e della nota guardia di P. S. Rossi Giuseppe, il ferito fu identificato per certo Matarazzo Ciro, zio del ragazzo Cipressi.

Bisogna dire che l'Autorità di P. S. merita per questo servizio moltissima lode; ciò, che non si può affermare per le guardie Municipali.

Ad ogni modo, speriamo che il povero Perrelli, che è un buon giovane, stia bene e torni all'onesto lavoro, che è l'unica risorsa, della, sua famiglia.

Ai padri ed alle madri di famiglia, poi, facciamo osservare che la maggior parte delle disgrazie, che inco-

glie ai loro figli, è tutto effetto della poca cura che essi se ne prendono. Li lasciano, infatti, spesso abbandonati per delle giornate intere sulla pubblica via; li mandano, anzi, essi stessi fuori di casa, a far baldoria, per levarsi, come suol dirsi, ogni pensiero di loro, dimenticando il sacrosanto dovere, che hanno, di educarli e di imparare loro un'arte qualunque.

Abbandonati, così, liberi di se stessi, i figli fanno quello che vogliono e, solo quando capita loro qualche disgrazia, i genitori gridano l'allarme e vanno trovando *paglia per cento cavalli!*

Se i genitori fossero più accorti, oh, quante disgrazie si eviterebbero e quanti poveri figli non si avvierebbero alla *malavita*.

La Gazzetta Popolare, 7 luglio 1899

Un ringraziamento

Una lettera che ci è giunta, e che pubblichiamo volentieri, ci porge il destro di associarci alla lode per una tra le più belle istituzioni nostre, la Società operaia di Avellino.

È un nobile sodalizio, questo, che mai ha deviato dello scopo che si è prefisso, quello del benessere della classe operaia, che tanto merita, e noi ne parleremo più a lungo. Oggi, stringiamo la mano, orgogliosi, al solerte Presidente Cav. Francesco Festa.

Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Direttore del *Torneo*,

Prego vivamente la gentile cortesia della S.V. di rendere pubblicamente, per mezzo del suo diffuso giornale, i più vivi ringraziamenti all'Ill.mo Sig. Dottore Pasquale de Capraris, medico degl'Incurabili, per un'operazione di ginocchio volgo e valgo, fatta a mia figlia Giulia, e riuscita benissimo.

Pari grazie debbo ai sigg. Dottori Festa Carmelo, Gallo Giovanni e Pirera Natale, per costanti visite fatte durante gli ottanta giorni di fasciatura metallica. L'interesse preso dal Cav. Francesco Festa, alle mie sventure, mi ha oltremodo commosso.

La riuscita dell'operazione, per la prima volta eseguita in Avellino, va tutto in onore degli illustri operatori, e della società che concede gentilmente i locali, pel benessere di tanti poveri infelici.

Ringrazio pure S.E. Monsignor Serafino Angelini, il sig. Avv. Alberto Rubilli, il Consiglio delle Dame di Carità, le signore Donna Emilia D'Agostino e la famiglia dell'avv. Galasso Francesco, caritatevoli persone tutte che fornirono l'apparecchio ortopedico, eseguito egregiamente dall'artista Pasquale D'Agostino di S. Potito Ultra.

Compiuto questo dovere, mi creda sig. Direttore

Dev.mo

ESPOSITO CARMINE FU GIUSEPPE

Custode della Società Operaia

Il Torneo, 29 luglio 1899

**QUESTA SERA
Tutti nell'Orto Agrari
GRANDE FESTA CAMPESTRE
a beneficio della festività del 15 agosto
Comitato Largo della Libertà e Corso V. E.**

Illuminazione elettrica ad arco e ad incandescenza

**Concerto musicale e canzonettistico
Fuochi pirotecnici**

La celebre attrice di 11 anni signorina *Aida Celeste Zanchi*, (di Firenze) reciterà:

1.° Vocazione

Monologo dell'Avv. Sig. Giuseppe Marconi

2.° Il Demonietto

Scherzo comico in cui la piccola *Aida* sostiene 5 differenti personaggi

Biglietto d'ingresso Cent. 50 — Per ragazzi, soldati e caporali Cent. 25

Sono assolutamente vietate l'entrate di favore

La Voce del Popolo, 27 luglio 1899